

Manual

“Manualità, un gioco da ragazzi” è un’iniziativa volta a favorire la creazione di laboratori su tutto il territorio nazionale che fungano da punto di riferimento per coinvolgere ed introdurre nel magico mondo del realizzare con le mani i ragazzi dai 5 anni in su. Abbiamo intervistato Nicla De Carolis ideatrice del progetto.

I NUMERI DI MANUALITÀ,
UN GIOCO DA RAGAZZI

2011 anno di nascita del progetto

1600 ragazzi che partecipano ai corsi

600 ore mensili di manualità insegnate

170 animatori volontari coinvolti

60 laboratori oggi in funzione

5 aziende sostenitrici

MANUALITÀ,
UN GIOCO
DA RAGAZZI

ità, il gioco del futuro

I nostri bambini vengono sottoposti ad un'enorme quantità di stimoli: la scuola, mille sport e attività pomeridiane, per non parlare di TV, videogiochi e internet. In questo bombardamento, talvolta eccessivo, manca quasi completamente l'educazione alla manualità. Si dirà, sono bambini, avranno tempo per imparare a lavorare con le mani... Non è così; dopo, di tempo non ne avranno più e con il passare degli anni e dei cicli scolastici, sarà sempre più difficile avvicinarli a questa parte fondamentale della loro vita. E' una questione di mentalità e consapevolezza. I bambini, da un lato devono imparare che con le mani possono fare cose meravigliose anche senza digitare su una tastiera o uno schermo touch, dall'altro devono capire che le attività manuali hanno dignità pari a quelle "di concetto", come si diceva una volta, e che la manualità è cultura e, se coltivata con impegno e costanza, dà risultati sorprendenti. Non dimentichiamo che l'Italia è il paese delle arti e dei mestieri, il nostro artigianato è invidiato in tutto il mondo, è una ricchezza formidabile, che potrebbe dare ai nostri figli quel futuro lavorativo sempre più difficile da ottenere. Per queste ragioni crediamo sia importante sostenere *Manualità, un gioco da ragazzi*, un'iniziativa "no profit" che può contribuire a far crescere finalmente in Italia una vera cultura di massa della manualità, portando benefici sia al mondo del lavoro, sia, soprattutto, alla realizzazione individuale dei ragazzi.

L'idea è quella di favorire la creazione di laboratori su tutto il territorio nazionale che fungano da punto di riferimento per coinvolgere ed introdurre nel magico mondo del realiz-

Il 15 maggio, in una scuola primaria di Milano, gli studenti hanno tinteggiato la palestra della scuola sotto la guida di animatori di "Manualità, un gioco da ragazzi". Nelle foto alcuni momenti dell'evento. A destra l'amministratore delegato di Bosch Italia, Gerhard Dambach, Gad Lerner e Nicla de Carolis ideatrice del progetto intervistata da Ferrutensil.



zare con le mani ragazzi dai 5 anni in su. Attraverso il supporto di partner che forniscono utensili e materiali - che vengono inviati gratuitamente ai laboratori - e a numerosi animatori volontari reclutati tra le file dei suoi lettori, Edibrico - che pubblica le riviste *Fai da te* e *Far da sé*, oltre ad una completa manualistica sui temi del bricolage e del giardinaggio - è riuscita a mettere in funzione una "macchina" davvero efficiente, che partendo dal laboratorio di Gavi (AL) dove ha sede la casa editrice, si è allargata a macchia d'olio in tutta Ita-

lia, coinvolgendo finora 60 sedi frequentate gratuitamente dai bambini. Per farci raccontare come funziona *Manualità, un gioco da ragazzi*, abbiamo incontrato Nicla de Carolis, titolare di Edibrico nonché ideatrice del progetto, che abbiamo intervistato.

La magia della manualità... e del volontariato

Come nasce un nuovo laboratorio?

In alcuni casi riceviamo delle richieste di supporto da realtà già esistenti, in altri siamo noi a creare le condi-

>>>



LA MANUALITÀ RICHIAMA TESTIMONIAL D'ECCEZIONE

Il 15 maggio, nella scuola primaria di via Vespri Siciliani, 75 a Milano, in presenza e con l'aiuto concreto di testimonial (tra cui Gad Lerner), gli studenti hanno tinteggiato la palestra della scuola sotto la guida di Ilaria Beretta, responsabile del progetto, e l'hanno decorata con la pittrice e maestra d'arte Marina Zen, hanno costruito oggetti di legno e seminato fiori nelle aiuole con l'aiuto di insegnanti e volontari. Il progetto, che sta riscuotendo molto interesse nel mondo dell'istruzione, vede già, come testimonial, personaggi autorevoli come Oliviero Toscani, Massimo Fini, Enzo Mari, Maurizio Riva, Stefano Micelli, Alberto Cavalli e animatori "professionisti" come Gino Chabod e Carlo Lischetti.

Ilaria Beretta, responsabile "operativo" del progetto, con Gad Lerner.

zioni per la nascita del nuovo laboratorio. In un primo momento abbiamo messo a frutto la straordinaria conoscenza che abbiamo dei nostri lettori di *Far da sé* per individuare quelli che nel loro ambiente potevano dare l'avvio all'apertura di un laboratorio. E dobbiamo dire che sono stati bravissimi: hanno contattato sindaci, parroci, presidenti di associazioni al fine di individuare la realtà più sensibile e pronta a fornire le condizioni minime per partire. Oggi è più facile che, attraverso il passa parola o la presenza su internet, riceviamo

richieste per nuove aperture che valutiamo attentamente e programiamo nel tempo. Vogliamo essere certi che ci sia una struttura solida alle spalle, attenta alle esigenze dei giovani, impegnata a dare continuità all'iniziativa (non ci interessa qualcosa di sporadico che apre e chiude nell'arco di pochi mesi). E soprattutto chiediamo la gratuità totale e un rapporto costante con la coordinatrice del progetto: non ci è possibile, ovviamente, essere fisicamente presenti in ogni laboratorio e quindi l'invio di relazioni e di foto, la telefona-

C'è anche il giardinaggio tra le attività promosse da "Manualità, un gioco da ragazzi".



INTERVISTA

ta, il messaggio mail sono strumenti importantissimi per sapere sempre cosa succede e come va l'iniziativa.

Dunque gli animatori volontari sono figure centrali...

Sì, tutto si impernia sulla figura dell'animatore (ne abbiamo coinvolti ben 170) che deve essere del posto, deve essere capace di intessere relazioni con le istituzioni e con le famiglie, deve essere disponibile a regalare una parte del suo tempo e delle sue energie a un progetto che si basa sul volontariato, pur essendo validamente supportato da Edibrico e dalle aziende sponsor. Ma ci sono anche le scuole, gli oratori, le proloco, veri punti fermi in questo progetto, che sviluppano, grazie agli animatori volontari, la bellezza di 600 ore mensili di manualità!

Andando nei siti di alcuni laboratori, vedo che le attività proposte sono diverse, quindi il kit di utensili e materiali che inviate gratuitamente dovranno essere "tarati" sulle esigenze specifiche. E' così?

Non intendiamo "colonizzare" nessuna realtà: c'è chi dà più importanza alle attività creative e chi punta decisamente sulla falegnameria, chi ha la vocazione al riciclo e al restauro e chi si cimenta in progetti scientifici. L'importante è che mano e mente sappiamo produrre magia! Il kit di prodotti segue ovviamente questa dimensione, non è standard, ma deve adeguarsi al laboratorio in cui verrà aperto con grandi feste (certe volte anche presente il sindaco con tanto di fascia tricolore) e tanto entusiasmo di ragazzi. Proprio per questo certe volte dobbiamo richiedere anche piccole forniture al di fuori di quelle possibili per le aziende sponsor: un esempio è Opitec, che produce e commercializza kit e materiali vari molto vicini alle nostre esigenze e a cui spesso siamo ricorsi trovando tanta disponibilità.

>>>

Contribuite solo all'avviamento del laboratorio o provvedete anche alle necessità successive?

Il kit è lo strumento per partire e viene fornito gratuitamente in via definitiva; è possibile qualche occasionale integrazione, ma vorremmo che diventasse la prima pietra di una realtà che poi trova in loco le forze per continuare a vivere e per crescere. Feste, mercatini, altre iniziative parallele, coinvolgimento di comuni e associazioni possono essere altrettanti modi di mantenere operativo negli anni il laboratorio.

A Gavi (AL), dove si trova la redazione di Edibrico, avete allestito uno splendido laboratorio nel bosco che gestite direttamente. Avete in progetto di realizzarne altri?

A Gavi, la casa nel bosco, è l'unico laboratorio che gestiamo direttamente sia per dare un servizio alla comunità in cui Edibrico è inserita, sia per costruire modelli e percorsi da proporre poi agli altri animatori.

Avete già fatto o pensate di fare una proposta strutturata per coinvolgere le scuole primarie e secon-

darie? Intendo per fare laboratori come attività in orario scolastico.

Abbiamo già fatto esperienze bellissime per portare *Manualità, un gioco da ragazzi* nelle scuole: ne sono un esempio la giornata al Giambellino (vedi box a pag. 50 - ndr), altri interventi di pittura di aule e spazi scolastici, minicorsi per costruire sussidi scolastici e per fare piccoli esperimenti scientifici. Tutte iniziative queste inserite nel programma curricolare che insegnanti e dirigenti scolastici particolarmente attenti e sensibili hanno voluto portare avanti. Certo ci piacerebbe coinvolgere, tanto per parlare chiaro e capirci, il Ministero della Pubblica Istruzione per intraprendere un cammino che porti a reinserire quelle che una volta si chiamavano "applicazioni tecniche" nel programma della scuola primaria. In questo senso va il nostro impegno e la nostra politica dei piccoli passi: siamo partiti dal basso, da realtà disperse su tutto il territorio nazionale, dalle mani e dall'intelligenza di singoli cittadini che credono in questo obiettivo. Riusciremo a "solleticare" le istituzioni?

Oltre all'obiettivo concreto di far riscoprire ai giovani i valori della manualità, ci sono altri obiettivi che vi stanno a cuore?

Ci piacerebbe che questo fosse un primo passo concreto per aprire ai più giovani una finestra su quei saperi artigianali unici, figli delle nostre raffinate tradizioni, che realizzano prodotti esclusivi che tutto il mondo ci invidia. Vorremmo essere un movimento di pensiero fattivo e propositivo capace di dialogare con la politica con l'obiettivo di ridare dignità alla manualità anche in funzione delle sue potenzialità che, se unite alla tecnologia di oggi, possono rappresentare, al pari della valorizzazione dei beni artistici e del territorio nel caso del turismo, la vera svolta nell'economia dell'Italia.

Produzione e distribuzione fanno la loro parte?

Come abbiamo visto, l'idea è buona, ha dimostrato di funzionare, sta crescendo velocemente ed è inutile sottolineare come lo sviluppo di una cultura della manualità tra i più giovani sia interesse primario anche di produttori e distributori del settore; a rigor di logica ci dovrebbe essere la fila di aziende disposte a sposare l'iniziativa, mentre, da osservatori esterni, vediamo una platea non ampissima di partner-sostenitori. Il sospetto è che ancora una volta ci troviamo a fare i conti con un mondo produttivo/distributivo piuttosto diffidente quando si tratta di "fare sistema" per un obiettivo comune e poco lungimirante nel curare i propri interessi oltre il breve periodo. Perché incida davvero sul futuro dei nostri figli (e di conseguenza sulla prosperità del nostro settore) *Manualità un gioco da ragazzi* deve allargarsi e radicarsi e per fare ciò servono risorse importanti.

In realtà, a detta degli organizzatori, c'è molto interesse per il progetto e presto altre aziende potrebbero aggiungersi. Visto che i nostri lettori

>>>

La "casa nel bosco" a Gavi (AL) è stato il primo laboratorio di "Manualità, un gioco da ragazzi". L'edificio è stato acquistato, ristrutturato e dedicato appositamente a questo scopo.

